

Il richiamo del Sahara

**VOGLIA DI DESERTO?
UN'ESPERTA GUIDA
SAHARIANA SVELA
LE ROTTE PIÙ SICURE
E SEDUCENTI.**

**PER TORNARE
A VIAGGIARE
TRA LE SABBIE**



Se l'instabilità politica e l'insicurezza impediscono da anni di visitare alcune regioni sahariane, molti altri

luoghi impregnati di cultura e di fascino attendono di essere scoperti.

Non resta che farsi guidare...

Dev'essere il silenzio, che non è quello del mare e nemmeno quello delle alte vette. Devono essere le forme che la geometria e il vento declinano in molteplici varianti, dev'essere la geografia fatta di curve sabbiose, spigoli rocciosi e nuvole imprecise. Devono essere le genti che hanno fatto di quei luoghi di folle bellezza e inattaccabile severità il loro nido elettivo. O forse sono i pozzi, intorno ai quali si sprigiona tutta quell'energia e quel vociare che le sabbie inghiottono o disperdono. Saranno le lune, di leopardiana memoria, placide e grandi come altrove non se ne vedono, o la polvere che segue i passi degli uomini, delle mandrie e delle ruote dei fuoristrada. Saranno i nomadi, i loro occhi che tagliano il vuoto e conoscono la sagoma del monte che apparirà dopo giorni di cammino nella

tempesta. Saranno le notti intorno al fuoco, quando i rigori dell'inverno sahariano vorrebbero indurre a un sonno precoce nel tepore della tenda ma non si può permettere che l'oblio spenga in un istante tanta buia bellezza. Sarà il tè... Sì, sarà il tè verde, denso e aromatico, che gli uomini del deserto, tutti, da est a ovest, ti offrono in bicchierini di vetro sopravvissuti a qualunque tipo di trasporto.

Non solo dune

Nessuna di queste voci fa il Sahara ma tutta la lista, inevitabilmente incompleta, incarna l'anima, lo splendore e la severità di una terra che pur facendo pensare al vuoto è foriera di emozioni inspiegabili che il vuoto tanto narrato produce e conserva. Quale onore e che fatica raccontare un pezzo d'Africa che sfugge per natura, per vastità e per asprezza della materia a qualunque descrizione.

Dagli anni Settanta, quando i viaggiatori europei presero a dirigersi verso il Sahara, quell'altrove geografico ed emotivo è divenuto la meta di innumerevoli viaggi, scaturigine di sogni e progetti nutriti per mesi, e terra di

◀ **Una viaggiatrice ammira l'Erg Chegaga, il deserto di dune più suggestivo del Marocco: si può raggiungere facilmente da Marrakech attraverso una strada panoramica che conduce alle località di Ouarzazate e Mhamid**

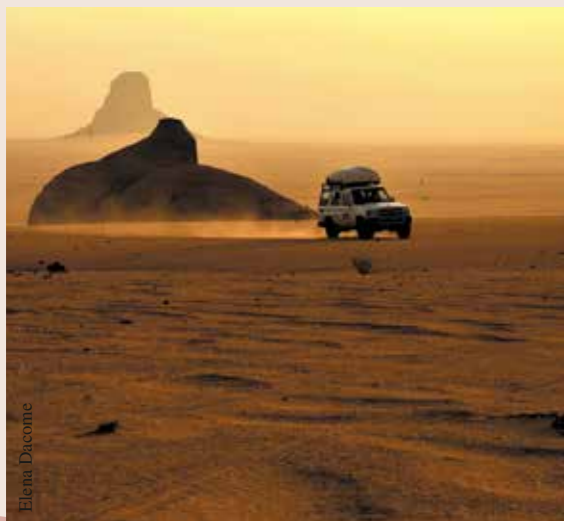
CONSIGLI PRATICI

Un viaggio nel Sahara prevede necessariamente di trascorrere delle notti in **tenda igloo**, la soluzione ideale per non lasciare tracce dopo il nostro passaggio. Il clima del Sahara è molto secco e **non presenta rischi particolari per la salute**. Bisogna però seguire le solite precauzioni per prevenire **colpi di sole**, dissenteria, irritazione agli occhi e punture d'insetti (evitate di curiosare sotto i sassi, rifugi prediletti degli scorpioni).

È bene ricordarsi di portare con sé una scorta minima di medicinali: sul posto è difficile procurarseli. Nel **bagaglio non dimenticate** il cappello, gli occhiali da sole, un sacco a pelo, un rotolo di carta igienica, una torcia elettrica, una macchina fotografica (fate attenzione alla sabbia), uno zainetto per la giornata e naturalmente un'ottima borraccia. Un ultimo consiglio: **lasciate a casa l'orologio** e abbandonatevi ai lenti ritmi di vita delle oasi, scanditi dai richiami dei muezzin. Il tempo nel Sahara è segnato da attese infinite: possono essere dolci o irritanti, piacevoli o insopportabili. Dipende solo da voi.

Tra i tour operator italiani specializzati in itinerari sahariani, consigliamo: per il **Ciad**, Spazi d'Avventura (spazidavventura.com); per **Algeria e Tunisia**, Unitour (viaggialgeria.com); per la **Mauritania**, Kanaga Adventure Tours (kanaga-at.com); per il **Marocco**, Viaggi e tour in Marocco (tourinmarocco.com). Per il **Sudan**, segnaliamo I Viaggi di Maurizio Levi (viaggiilevi.com) che, in collaborazione con la nostra rivista, organizza un viaggio in **Nubia, dal 29 marzo al 6 aprile 2019**, con l'accompagnamento del reporter Raffaele Masto e dell'archeologa Elena Belgiovine. Posti limitati, programma e iscrizioni su africarivista.it.

Infine, ricordiamo che sul sito viaggiare Sicuri.it trovate i consigli e le avvertenze del Ministero degli Affari Esteri per poter effettuare scelte di viaggio consapevoli e responsabili. (Marco Trovato)



Elena Dacome

traversate mitiche. Il deserto ha i suoi confini marini su tre lati e certe zone ricoperte di fossili di ricci, *diatomee* e bianchissime *anadara senilis* testimoniano del lungo abitare del mare su queste sabbie. Ha le sue regole ineludibili: la vastità indica i confini entro cui spaziare, l'aridità stabilisce il numero di tuniche d'acqua da portare, i venti suggeriscono i metri di stoffa da avvolgere sul capo. Gli elementi dettano legge, e il viaggiatore autoctono o straniero può solo obbedire di fronte all'autorevolezza del dire. Sono le parti di questo elenco disordinato e chissà quante altre, le responsabili della costruzione di un mito che è diventato parte dell'immaginario di molti di noi al punto che deserto di sabbia e Sahara sono diventati una cosa sola, seppure le dune ricoprono una percentuale abbastanza piccola di tutta quella regione che, arginata a nord dalle rive del Mediterraneo, si estende dalla Mauritania all'Egitto senza soluzione di continuità.

Un finto vuoto

Il Sahara è il deserto per eccellenza, ma dicendo Sahara in realtà si osa includere in poche lettere ambienti così diversi che solo vederli con i propri occhi potrebbe convincere uno scettico. Su quella varietà di paesaggi, a smentire l'etimologia della parola che vorrebbe il Sahara (dall'arabo *sah'ra*, che significa il "vuoto": un nome citato per la prima

volta dallo scrittore Ibn-el-Hakem) abbandonato dagli uomini, una moltitudine di genti ha lasciato tracce di ogni tipo, dai passi delle carovane sulle sabbie subito ricomposti dai venti, ai segni indelebili dipinti o incisi sulle pareti rocciose da chi, come ebbe a dire un grandissimo disegnatore del Novecento, Giancarlo Iliprandi, possedeva un «certo incantesimo tra le dita».

Oggi il Sahara resta un luogo impregnato di credenze, di presenze – i *jinn*, gli spiritelli delle sabbie – di miti, di risate di nomadi sotto il velo, di fruscii anche quando non soffia nemmeno una bava di vento, di poesia, di una storia geologica affascinante. Ma, a questa base solida, oggi va sovrapposta anche la realtà politica di molti Paesi sahariani che a seguito di svariati eventi non sono percorribili. La pazienza e la cautela ci impongono di fermarci al di qua di alcuni confini.

► In Ciad nei pressi di Abayke, a 25 chilometri a sud di Fada, spettacolari colonne di arenaria scolpite dalla natura nel corso dei secoli s'innalzano dalla sabbia come totem sacri

► Nelle ore più calde della giornata, i pastori nomadi che vivono nel massiccio dell'Ennedi portano ad abbeverare le loro mandrie alle pozze d'acqua che si raccolgono sul fondo della Guelta d'Archei. In questo canyon roccioso, situato nel nord del Ciad, sopravvivono gli ultimi esemplari di coccodrilli del Sahara



Elena Dacome



Bruno Zanzottera